

L'Unità

Giornale fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Giornali e merce

ROCCO DI BLASI

Quattro modelli di cucine a gas, scelti fra le marche più vendute, si aggirano nei negozi e nelle case degli italiani con difetti di fabbricazione o mancato rispetto delle norme sulla sicurezza...

Ma la difesa del consumatore non può essere affidata solo ai fabbricanti o ai test di qualche giornale come il nostro e come quei pochi altri che sono liberi di provarsi in questa impresa...

Attualmente, come unque, fiduciosi un' iniziativa o delle aziende, dei produttori i prossimi giorni. Su questo punto, infatti, non vogliamo mollare, perché dobbiamo darne conto alle nostre lettrici ed ai nostri lettori.

È singolare, tuttavia, che la difesa del consumatore sia affidata, in Italia, ai ministri più diversi, a tutto danno della rigorosità dei controlli.

Ma c'è un altro aspetto della nostra vicenda che merita di essere segnalato e riguarda la mass media e il condizionamento crescente - che sia conscio o meno - dei contratti pubblicitari.

Meditate, gente. Meditate.

Intervista a Gian Enrico Rusconi
«Nessun catastrofismo, ma le difficoltà politiche ed economiche confermano che il mito è finito»

La Germania? Sempre meno tedesca

Gli intellettuali tedeschi preoccupati per l'unità avevano qualche buona ragione, ma anche loro, come Kohl sul fronte opposto, non disponevano di alcuna ricetta per fronteggiare circostanze storiche davvero eccezionali.

La Germania, scossa da forti conflitti interni e permeata molto più che in passato dall'ambiente esterno, si avvia a divenire «meno tedesca».

BRUNO GRAVAGNUOLO

Un'eccezione e in quanto paese industriale più forte in Europa non poteva rimanere al riparo dal conflitto sociale. Ma è chiaro che la strategia di Kohl è stata sbagliata, dettata soltanto da circostanze esterne e senza respiro.

È mancato un progetto di lungo periodo a scansioni graduali e attenti al «controciclo»?

Bisogna allestire un disegno economico con impegni e costi di previsioni chiaramente prospettati ai cittadini, che forse li avrebbero accettati con consapevolezza.

Rusconi, l'intesa degli statali con il governo è salita mentre le posizioni dei metallurgici e degli industriali rimangono molto lontane. Genscher si è dimesso, mentre la Spd ha chiesto a Kohl di farsi da parte. La conflittualità regna sovrana e si incrina l'immagine della provabile compattezza tedesca, divenuta un modello di riferimento. Che cosa sta succedendo?

Saltono certi equilibri politici e forse anche sindacali, si incrina l'equilibrio del consenso, eppure lo stupore che può derivare scaturisce da una mitizzazione dell'omogeneità tedesca.

All'indietro ad un nesso forte tra conflitto sociale e costi dell'unità?

Intanto va detto che il reddito nazionale sarebbe arrivato lo stesso: la Germania non è

La crisi ha investito dapprima la sfera politica. Con le dimissioni di Genscher innanzitutto. Come le giudichi?

Il caso Genscher è una variabile dipendente nel quadro generale. Il genschismo ha rappresentato sempre una opzione morbida verso l'est, nutrita di grande disponibilità verso l'Urss e le sue richieste sulla Ddr. E Genscher è stato un battitore libero della politica estera, molto legato però a Kohl, agli equilibri interni e al ruolo del partito liberale.

scandalo di Milano, seguendo le votazioni presidenziali, ho ripensato alle pagine di Pirandello dedicate agli avvenimenti politico-affaristici del 1892, dopo lo scandalo della Banca Romana e di altri istituti di credito.

Ma deve stare molto attenta a non lasciarsi utilizzare dalla Cdu. Sarebbe una soluzione in cui i due partiti convergerebbero senza rinunciare all'idea di eliminarsi reciprocamente in un secondo momento: solidarismo e strumentalità insomma, per poi governare da soli, come è implicito nella logica delle grandi coalizioni in Germania.

Frattanto le questioni dell'emigrazione si acutizzano. Che ruolo potranno giocare in questo clima?

In Germania la prospettiva plausibile non è quella dell'integrazione di cittadinanza come in Francia. Schematizzando: c'è grande apertura sui diritti sociali e chiusura sui diritti politici. Di qui la ghetizzazione dell'emigrazione.

È la fusione paradossale di due principi opposti: l'uno etnocentrico, l'altro cosmopolitico...

Esatto, e per come sono formulati creano grosse difficoltà destinate ad alimentare il disagio, ad accrescere conflitti e fantasmi non sopiti. Penso agli skinheads, al malumore delle ex regioni orientali, alle ruggini con i polacchi e così via.

Corruzione: sono i partiti i primi responsabili. E al Pds ora spetta dimostrarsi capace di saper fare pulizia

LUCIANO VIOLANTE

Le responsabilità più evidenti per la corruzione appartengono ai partiti perché ad essi spetta la direzione del paese. Quando una degenerazione assume caratteri generali e profondi, è chiamato in causa non questo o quel partito ma il sistema politico in quanto tale per avere avallato, consentito, non impedito, partecipato.

Ma allora aveva ragione il Psi?

LUIGI MANCONI

Dunque, aveva ragione il Psi? Quello di Milano non è lo scandalo del socialista. È lo scandalo dei partiti: e - con l'eccezione delle forze minoritarie e di recente formazione - di tutti i partiti.

È vero, allora, che il consociativismo - la confusione tra governo e opposizione - è all'origine della degenerazione partitocratica, esso ha una radice materiale assai forte. Ed è, appunto, la tendenziale omologazione di tutti i partiti: tutti ridotti ad apparato pubblico o para-pubblico, appendice dell'amministrazione, organo dello Stato.

potere. Questo lavoro non ci assolve certamente per le responsabilità, nella parte in cui esse ci competono. Ma segna una nostra netta distanza da altri partiti che hanno governato i processi corruttori ed hanno contemporaneamente tentato di impedire che funzionassero i meccanismi di controllo. Su un punto, in ogni caso, dobbiamo riflettere: abbiamo denunciato le degenerazioni ma ci portiamo la crisi del sistema politico, ma ce ne siamo ritentati del tutto immuni. Non era così, né serve ricordare che siamo coinvolti in parte minima.

«...dai cieli d'Italia pioveva fango»

EMANUELE MACALUSO

La democrazia parlamentare priva di una forte dialettica sociale e politica sembra di essere incapace a riformare e a rinnovare se stessa. Dal 1892 la vicenda democratica di questo paese si è intrecciata con quella del socialismo anche se non c'è mai stato in Italia un partito socialista capace di governare, nell'ambito di un sistema, quello capitalistico.

Un potere corrotto che faceva sparire i cannoni di Bava Beccaris su Milano e sui lavoratori dei fasci siciliani, sugli uomini che al Nord e al Sud avevano fatto porre le speranze del socialismo italiano.

qualsiasi governo, al suo leader. Un assurdo e un disastro. Lo svolgimento dell'elezione per il presidente della Camera e del Senato prima, di quella in corso per il presidente della Repubblica non sono una testimonianza. Per la prima volta, dal 1946, i due partiti storici della sinistra non trovano una convergenza in questo tipo di elezione.

È oggi? La sinistra sembra essere coinvolta dall'alluvione, come la sinistra nsorgimentale negli anni raccontati da Pirandello. Ma non è così. Il Pds è una forza generalmente, sostanzialmente sana e potrà affrontare la tempesta e avrà i nervi saldi. E nel Pds, come abbiamo visto, ci sono energie che vogliono reagire. Ma con quale prospettiva politica? Questo è il nodo vero. La questione morale che scuote il paese può essere affrontata solo se c'è una strategia politica. Se si delinea un'alternativa reale. Il Pds non è ancora una forza in grado di esprimere pienamente. E il Psi è spremuto e devastato dal ministerialismo fine a se stesso e dall'angoscia di dare un ruolo di governo, in

L'Unità

Walter Veltroni, direttore; Piero Sansonetti, vice direttore vicario; Giancarlo Bosetti, Giuseppe Caldarola, vicedirettori.

Consiglio d'amministrazione: Guido Albomghetti, Giancarlo Aresta, Franco Bassanini, Antonio Bellocchio, Carlo Castelli, Elisabetta Di Prisco, Renzo Foa, Emanuele Macaluso, Amato Mattia, Ugo Mazza, Mario Paraboschi, Enzo Proietti, Liliana Rampello, Renzo Strada, Lucio Ventura Amato Mattia, direttore generale.

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/444901, telex 613461, fax 06/445305; 20124 Milano, via Felice Casati 32, telefono 02/67721.

Quotidiano del Pds Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella. Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, n. 4555. Come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani. Iscriz. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, Iscriz. come giornale murale nel regis. del trib. di Milano n. 3599.

